

PRIMO MAGGIO DI RESISTENZA E SPERANZA IN BASILICATA

di **FAUSTO DE MARE**

CONFCOMMERCIO POTENZA

È questo un primo maggio all'insegna della tenace resistenza per la crisi che dura da 14 mesi e dell'amarezza per il sostegno e l'aiuto che sono stati sinora irrisori, ma anche di speranza per la ripresa.

Sono i sentimenti più diffusi tra i titolari di esercizi commerciali, bar, ristoranti, piccole attività produttive che in tanti nostri piccoli comuni continuano a rappresentare presidi essenziali per il cibo, i prodotti per la casa, per la vita delle famiglie e specie per le persone anziane.

Le nostre imprese non reggono oltre e se non ci saranno novità importanti e ampiamente attese sul fronte del contenimento del contagio e della ripresa dei consumi il nostro Centro Studi calcola che tra le 1.200 e le 1.500 ditte lucane saranno costrette a chiudere entro fine anno. Hanno sulle spalle il macigno di un crollo dei consumi che, nel 2020, è stato nel Paese di circa 129 miliardi di euro. E la prospettiva di 300mila chiusure di imprese del terziario e di 200mila partite Iva in meno che si fa ogni giorno più concreta. È un bilancio drammatico per il mondo imprenditoriale che rappresentiamo, in particolare per la ristorazione e tutta la filiera turistica che ha registrato una perdita di valore della produzione pari a circa 100 miliardi. Senza

dimenticare, naturalmente, l'abbigliamento, l'ambulante, i trasporti e tutto il comparto della cultura e del tempo libero.

Tra queste categorie di imprese, in gran parte microimprese, ditte di famiglia e individuali, da noi la speranza non è solo per la zona gialla che pure consente di fare un passo in avanti.

Il decreto sulle riaperture dal 26, in zona gialla, riguarda le attività all'aperto. Comprendiamo le cautele, ma sono una limitazione che penalizza più del 46% dei bar e ristoranti italiani (da noi la Fipe registra una percentuale più ampia), privi di spazi all'aperto, mentre magari hanno spazi chiusi anche ampi. E la percentuale cresce di molto nei centri storici. Ribadiamo, dunque, con forza la nostra richiesta: bisogna fare di più per riaprire in sicurezza. Bisogna farlo con tutta l'attenzione necessaria ai protocolli sanitari, perché anche noi ci preoccupiamo per i dati di contagi e ricoveri, e con più efficacia nei controlli. Ma bisogna fare di più per un cronoprogramma davvero serrato. Le imprese non sono come gli organismi viventi, non sono sottoposte alle rigide leggi della natura, all'immutabile percorso biologico che dalla nascita porta inevitabilmente alla morte. La longevità è un bene raro. Una risorsa e un valore concreto per l'impresa e la società in cui l'impresa opera.

